

PARCHI E GIARDINI

Il giardino francese. Alla metà del XVIII secolo si fronteggiano in Europa due modalità principali di realizzazione dei giardini: quella formale, che privilegia l'artificialità dell'assetto, evolutasi in Francia e diffusa fra le corti dell'intero continente, e quella informale, che punta alla integrazione del giardino con il paesaggio, ancora limitata alla sola Inghilterra. La vicenda del giardino francese aveva preso le mosse dall'esperienza del giardino cinquecentesco italiano, per trovare nel secolo successivo un nuovo carattere nella trasformazione a giardino di terreni sempre più ampi intorno ai manieri della campagna francese. Nella costruzione di giardini di quella dimensione il concetto di simmetria che aveva informato il giardino italiano, e che implicava la presenza di limiti percettibili dello spazio-giardino rispetto all'ambiente circostante, diviene impraticabile, e cede il passo a una idea di bilanciamento fra un asse principale e le possibili molteplici estensioni dello spazio in ogni direzione, attraverso assi



Giardini reali di Drottningholm, Stoccolma.

secondari, che replicano e moltiplicano la sequenza delle viste, organizzando l'intero ambiente visibile. Questo giardino dà forma architettonica allo spirito dell'assolutismo della monarchia francese.

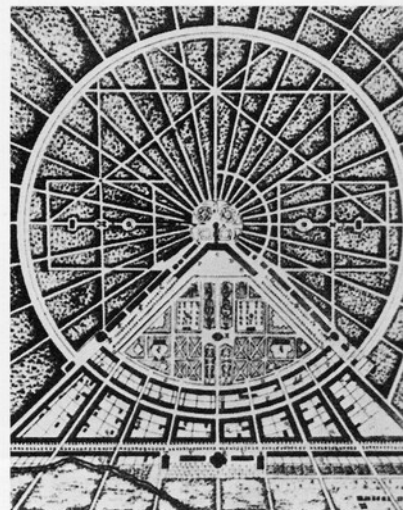
Le corti d'Europa replicano il modello francese: i giardini reali di Drottningholm a Stoccolma, quelli della nuova capitale russa Pietroburgo, o

di Schönbrunn a Vienna, sono solo alcune testimonianze della diffusione di questo stile. Risultato estremo di questa concezione di ordinamento globale dell'ambiente attraverso la regola della geometria è la cittadina di Karlsruhe in Germania, dove il disegno stellare del parco (iniziato nel 1715) è applicato alla stessa pianta urbana.

Il giardino paesaggistico inglese. In Inghilterra si va invece affermando una esperienza di tipo diverso: il giardino detto paesaggistico. La sua vicenda si avvia nei primi decenni del Settecento, quando il formalismo geometrico del giardino europeo è messo in discussione in favore di un approccio più empirico alla natura, teso all'imitazione delle sue forme e alla comprensione del paesaggio come luogo di congiungimento fra arte e scienze naturali. Questa sensibilità trova fertile terreno nell'ambiente dell'aristocrazia anglosassone, che si occupa direttamente del miglioramento delle proprietà terriere, e si coniuga con il revival palladiano e più in generale classico in architettura (avviato nel 1715 dalla edizione inglese de *I Quattro Libri di Palladio*), che vede la risistemazione, secondo il nuovo gusto, delle grandi dimore di campagna. Ne deriva un tipo di giardino di sapore romantico volto alla costituzione di un ideale paesaggio arcadico, in cui il giardino stesso tende ad assimilarsi alla natura e al paesaggio agrario circostante, in un continuo ambientale senza apparenti divisioni, dove le valenze estetiche convivono con quelle utilitaristiche. La piena maturità di questa modalità d'intendere il giardino si raggiunge con due artisti che si succedono nel favore dei committenti: William Kent e Capability Brown. William Kent (1685-1748) inizia la sua attività come pittore; il viaggio di studio che compie in Italia lo porta a contatto con la pittura paesaggistica che continua a influenzarlo anche quando, tornato in Inghilterra, lascia la pittura per l'architettura dei giardini. Nella creazione dei paesaggi circostanti le aristocratiche dimore di campagna, ispirandosi al gusto di pittori a lui contemporanei, come Claude Lorrain o Salvator Rosa, ricrea appunto scene pastorali di genere pittorico. Al suo primo giardino, quello della *Chiswick House*, realizzato appena prima del 1730, seguono molti altri lavori, fra cui i giardini di Claremont e di Stowe.

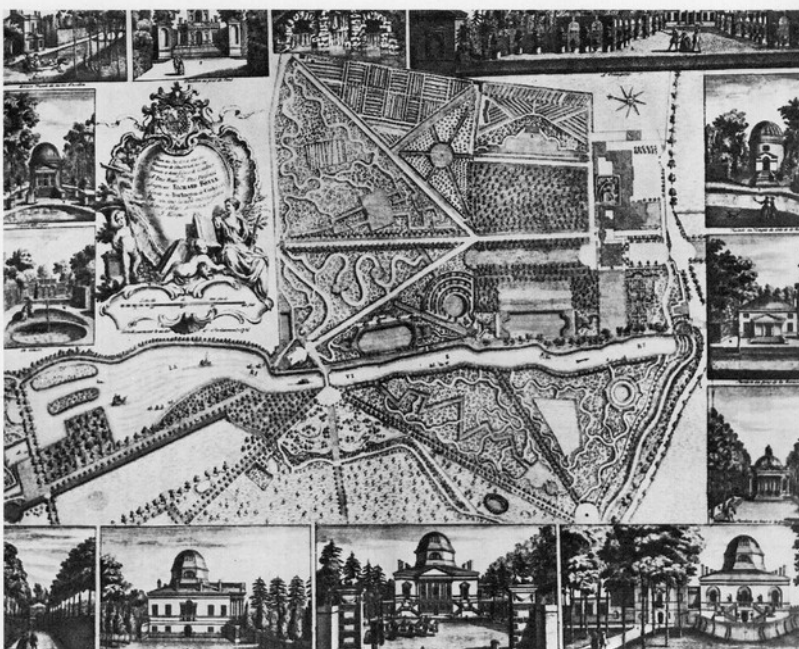
a destra:

Reggia di Karlsruhe, al centro dell'impianto circolare con i giardini e la foresta, 1715.



sotto:

Pianta di Chiswick House con il giardino, 1736; stampa: Londra, British Museum.



Una tradizione amatoriale consolidata. Lancelot Brown (1716-1783), soprannominato "Capability" per il sorprendente talento, alla morte di Kent nel 1748 gli succede come principale esponente della tradizione paesaggistica ed è la prima delle nuove figure di veri esperti del giardino che segneranno la scena inglese. Grande conoscitore del mondo botanico e delle tecniche di modellazione del paesaggio, utilizza nelle sue opere ingenti estensioni di acqua, dighe, migliaia di alberi, e porta a compimento moltissimi parchi privati. Molto vivace è anche una tradizione amatoriale che produce realizzazioni di rilievo: memorabili sono in questo senso i parchi di *Stourhead* (1735-1783) e di *Painshill* (1740-1770), ispirati alle pitture di Claude Lorrain e Poussin, dove il paesaggio sapientemente sistemato scopre fra macchie e vallette tempie e costruzioni classiche, rovine gotiche, grotte e villaggi pastorali. I due giardini sono opera dei proprietari, rispettivamente la famiglia Hoare



Parco di Stourhead, 1735-1783 nello Wiltshire.

e Charles Hamilton. Horace Walpole (1717-1797), politico, uomo di lettere e architetto, autore fra l'altro del bel giardino paesaggistico della sua villa di Strawberry Hill (oltre che figlio minore del celebre primo ministro Robert Walpole), nel suo saggio *On Modern Gardening*, pubblicato nel 1771, descrive una Inghilterra in cui il

giardino paesaggistico ha ormai trionfato: "Come ricca, come gaia, come pittoresca è l'immagine del paese. [...] Se non si ricadrà nella barbarie, nel formalismo, se non si reciteranno di nuovi i giardini, quali paesaggi arricchiranno ogni luogo della nostra isola quando le odierne piantagioni avranno raggiunto una venerabile maturità".

Il nuovo gusto paesistico in Francia. Nelle ultime decadi del secolo la tendenza paesaggistica detta all'inglese lascia l'isola per impiantarsi stabilmente sul continente, in coincidenza del fiorire di una nuova sensibilità verso la natura, ispirata anche dalle concezioni di Rousseau che aveva celebrato la felicità dello stato dell'uomo naturale, ai cui bisogni provvede la generosa natura, a paragone della corruzione e dell'egoismo dell'uomo inserito nella società civile. Lo stesso Rousseau muore nel 1778, per fatale coincidenza, mentre è ospite nella tenuta che contiene il parco di Ermenonville (1766-1776), opera del marchese René-Louis de Girardin coadiuvato da un progettista e teorico di giardini, Jean-Marie Morel e dal pittore Hubert Robert. Fra stagni, boschetti e rovine classicheggianti, la tomba del filosofo, innalzata su un'isoletta in guisa di un monumento all'antica, diviene essa stessa centro visuale ed emozionale della romantica melanconia che pervade l'ambiente. La diffusione del gusto paesistico in Francia e in Germania è sovente segnata da un certo

François Barbier, *Désert de Retz*, la colonna; 1774-1781; presso Chambourcy.



infittimento delle architetture nei giardini e dal prevalere del gusto della sorpresa: appaiono così padiglioni in stili esotici, finte rovine, frammenti di iscrizioni scolpite dai toni

romantici e sentimentali. Esempio di questo modo fra l'incantato e il bizzarro d'intendere l'ambiente del giardino è il *Désert de Retz* (1774-1781), parco situato nei pressi di Parigi.

La nascita dei giardini pubblici. A Roma il principe Marcantonio Borghese avvia nel 1776 la trasformazione della villa della famiglia, il cui giardino, che aveva sino a quel momento un impianto formale regolare, viene trasformato, sfruttando l'orografia del luogo, per mostrare una sequenza di scene e paesaggi vari; la parte del nuovo giardino del lago, realizzata in quegli anni, è uno dei momenti più emblematici del nuovo gusto, segnata come è da boschetti di lecci, sentieri sinuosi, un laghetto con al centro un'isola su cui è eretta la fronte di un tempio in forme antiche dedicato a Esculapio. Ma la seconda metà del Settecento vede un'altra novità di rilievo, quella della nascita in Francia dei giardini pubblici, che assieme ai viali alberati per il passeggio della società cittadina, acquistano un ruolo di rilievo nelle trasformazioni urbane. Le ragioni del fiorire di questi nuovi spazi sono da ricercarsi in una congiunzione di innovazioni scientifiche, politiche e giuridiche. La teoria dell'architettura

si accorda con la medicina, la filosofia sociale e il diritto per stabilire la supremazia dello spazio pubblico sullo spazio privato e domestico. Il gesuita Marc-Antoine Laugier, storico e filosofo, scrive nel 1753 nel suo *Essai sur l'Architecture*, che "Il gusto dell'abbellimento è divenuto generale... Ma questo gusto non deve limitarsi alle case private, deve estendersi alle Città intere". Il secolo dei lumi propone un sistema generale e coerente di crescita urbana imposto dallo Stato, solo garante della qualità dello spazio collettivo: il concetto stesso di giardino pubblico è in origine strettamente associato a questa nuova sensibilità.

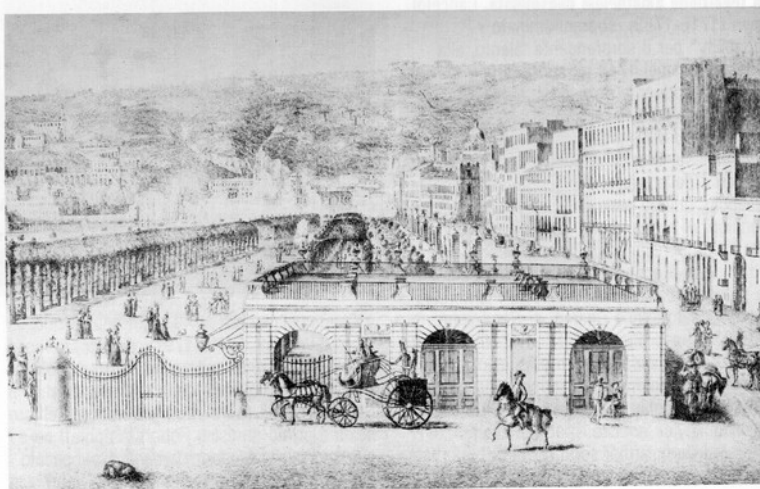
La ricerca dell'aria, attraverso l'apertura di nuove vie larghe e aerate, viali e giardini pubblici, pone le idee sulla bellezza urbana in sintonia con le concezioni medicali del tempo, dette *aëristes*, che assegnano all'aria che circola abbondante un ruolo guaritivo. Così nel clima di sicurezza garantito dalla monarchia, si assiste in Francia alla distruzione delle mura

urbane e all'apertura intorno ai vecchi bastioni di viali e giardini.

A Parigi i nuovi giardini nascono dall'apertura al pubblico dei giardini reali (quelli urbani beninteso, solo la Rivoluzione aprirà i cancelli di Versailles); in provincia (a Nîmes, Bordeaux, Montpellier) vengono realizzati per la prima volta ispirandosi a quelli della capitale, ma con grande sobrietà di realizzazione e semplicità nella scelta delle essenze vegetali (olmi, tigli, castagni), tracciati geometrici regolari, un uso moderato dell'acqua. I progetti ricordano con ragionevolezza il piacevole all'utile, secondo i parametri propri dell'architettura urbana.

Giardini pubblici a Napoli... L'esperienza dei giardini pubblici si diffonde dalla Francia al resto dell'Europa continentale. Il meridione d'Italia, per i legami dinastici tra la Francia e il Regno delle Due Sicilie, è assai celere nell'assimilare la novità: a Napoli il *Real passeggio di Chiaia* (si tratta dell'attuale Villa comunale) su progetto di Carlo Vanvitelli (1739-1821), che era succeduto al padre Luigi, dopo la sua morte, anche nel completamento del parco della reggia di Caserta. Il Vanvitelli, sollecitato dalla conformazione oblunga dell'area, situata lungo la marina, dà forma a un giardino, ispirato a quello parigino delle Tuileries, costituito unicamente da più viali paralleli atti al passeggio: uno maggiore centrale, molto ampio, per la passeggiata in piena vista e ai lati due viali per il passeggio all'ombra, integralmente riparati da pergole coperte di rampicanti.

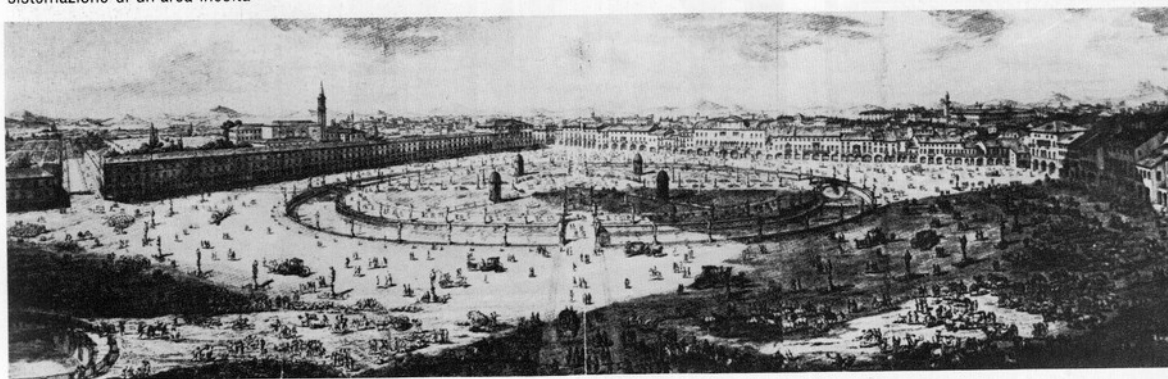
Antoine Cardon, *Real passeggio di Chiaia*, incisione, 1765; Napoli, Biblioteca Nazionale.



...e a Padova. Anche il *Prato della Valle* a Padova è un giardino pubblico settecentesco. È Andrea Memmo, illuminato provveditore della città, che fa predisporre nel 1775 dall'abate Domenico Cerato il piano di sistemazione di un'area incolta

utilizzata per feste e fiere: al centro è prevista un'isoletta di forma ellittica, con sponde in pietra, mentre un duplice percorso cruciforme segna gli assi dell'isoletta e lega la geometrica parte centrale all'edificazione che perimetra l'intera area.

Andrea Memmo, *prato della Valle*, 1775-1790; Padova (da un'incisione di Giovan Battista Piranesi).



I parchi pubblici cittadini. Lento appare invece l'adattamento del giardino inglese all'ambiente della città. Il primo approccio avviene nell'esperienza compiuta a Bath dai Wood (padre e figlio), in una serie di interventi costituiti da sequenze di eleganti edifici aristocratici organizzati intorno a piazze che contengono vasti spazi a verde. Il più celebre e vasto fra questi complessi è il Royal Crescent (realizzato da John Wood il giovane), costituito da una schiera continua di neoclassiche dimore aristocratiche su un allineamento semiellittico, che si affaccia verso il terreno sottostante, in declivio, a prato nella parte più prossima alle abitazioni e con un boschetto nella zona più bassa. Ma è soprattutto John Claudius Loudon (1783-1843), personaggio a cui la produzione di trattati e saggi conferisce il ruolo di maggiore teorico inglese dell'Ottocento nel campo del giardino, a coniugare la tradizione del giardino inglese con le nuove esigenze della società urbana. Contrario a ogni tentativo di imitazione della natura, la quale "non deve

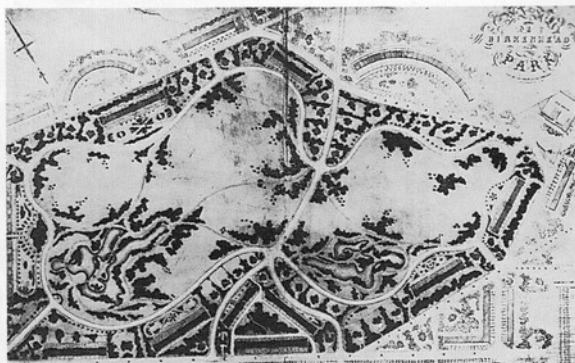
essere imitata in una tale maniera che il risultato possa essere scambiato per la natura stessa", Loudon propugna un approccio scientifico alla conoscenza della identità delle specie botaniche, un ordine comprensibile nella composizione del giardino, una sua funzionalizzazione didattica. Istanze che riportano al giardino quelle della nascente società vittoriana. L'opera forse più celebre di Loudon è l'arboreto di Derby, giardino che coniuga i diversi interessi del personaggio: quello botanico, quello compositivo, quello sociale. Nato dalla iniziativa di un ricco industriale della città, è da Loudon concepito come un luogo di istruzione oltre che di svago: un orto botanico che è insieme un parco per la ricreazione. Realizzato nel 1839, vi sono inserite 802 specie fra arboree e arbustive, segnate da cartellini e documentate in un catalogo a disposizione dei visitatori. L'attività di Loudon si situa nel vasto quanto composito movimento che in Inghilterra chiede la realizzazione di parchi pubblici, quale parziale rimedio al devastante fenomeno

dell'abbandono delle campagne e dell'inurbamento di massa, messo in moto nel paese dalla rivoluzione industriale. Il fenomeno ha aspetti apocalittici. Gli arcaici apparati di governo delle città si dimostrano del tutto inabili a gestire le sconvolgenti trasformazioni in atto. Il colera torna a essere una piaga comune, le inchieste parlamentari sulle drammatiche condizioni igieniche in cui vive la popolazione urbana si susseguono dagli anni trenta proponendo fra l'altro, come parziale rimedio, la realizzazione di aree verdi nelle zone sovrappopolate delle città. Se il governo centrale si mostra restio a impegnare fondi dello Stato per tali iniziative, assai più attiva è l'opera di singoli riformatori e gruppi locali che danno origine a un movimento per la realizzazione di parchi pubblici urbani.

L'utilizzazione del parco: globo e attività

sportive. Fra i tanti nuovi parchi realizzati a partire dagli anni quaranta, notevole resta quello di *Birkenhead* (1843-1847), una città satellite di Liverpool.

È opera di Joseph Paxton (1803-1865), figura di una sorprendente versatilità: nato nel 1803, figlio di contadini, inizia a lavorare come giardiniere, per dimostrarsi poi, come già Loudon, un grande ingegnere, un intelligente architetto, un geniale organizzatore, un promotore e scrittore di riviste e libri botanici. Il disegno realizzato per il parco di Birkenhead è tipico dei suoi tempi, con una sovrabbondanza di elementi curvilinei, ma una grande razionalità di fondo. Il segno progettuale più forte è dato dal serpeggiare del *park drive*, il percorso per le carrozze che, salendo e scendendo i piccoli rilievi dell'area, segue il perimetro del parco. Le due parti in cui una strada di attraversamento divide il parco sono segnate da laghetti dall'andamento estremamente movimentato, così da moltiplicare gli scorci visuali. L'eclettismo del



Planimetria del parco pubblico di Birkenhead, 1843-1847; vicino a Liverpool (da un disegno di Joseph Paxton).

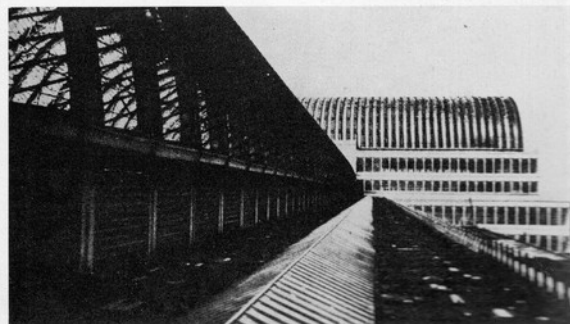
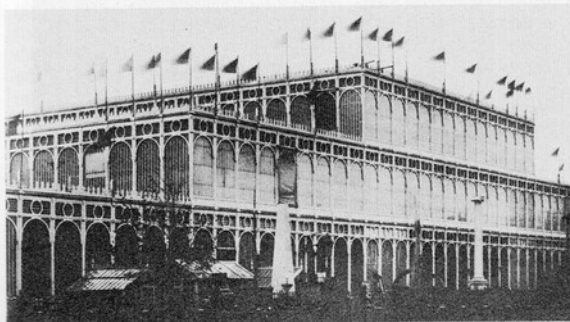
periodo è evidente nei molti fantasiosi dettagli architettonici, come il grandioso arco ionico dell'ingresso nord (disegnato da Gillespie Graham), i casini, i ponti, il tempio classico. Una composizione garbata, piena però di sorprese che danno identità ai diversi

momenti, così da rendere l'area piacevole a percorrersi. Il parco contiene poi una vera novità, l'introduzione di aree-gioco per il cricket e il tiro con l'arco: il gioco e l'attività sportiva entrano con Birkenhead nel corredo del parco pubblico.

Il Crystal Palace a Londra. Gli esperimenti che Paxton conduce nei medesimi anni sull'evoluzione dei sistemi costruttivi delle serre e sulle possibilità di coltivazione che esse offrono, gli danno grande fama in questo specifico settore, da cui gli deriva l'incarico per la realizzazione della sede della Grande esposizione industriale del 1851 a Londra in Hyde Park. Paxton crea il *Crystal Palace*, enorme costruzione in ferro e vetro, gigantesca serra usata quale palazzo d'esposizione a contenere macchine, ritrovati meccanici e oggetti d'arte, frammisti a zone di vegetazione. Smontato al termine della manifestazione, viene ricomposto a Sydenham, un villaggio a sud di Londra, dove Paxton concepisce un grande parco per il divertimento e l'istruzione al cui centro è l'immensa serra.

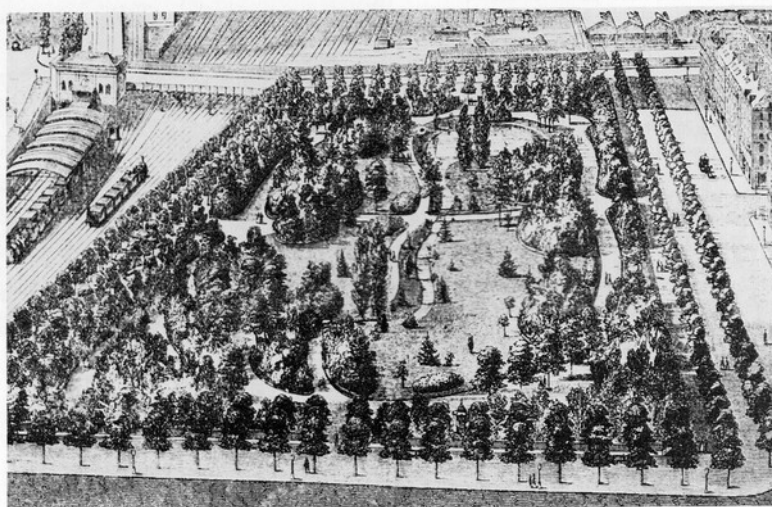


a destra e a piè di pagina:
Joseph Paxton, *Crystal Palace*, interno,
lato ovest e scorcio, 1851; Londra.



Gli spazi aperti di Haussmann. Pur senza raggiungere gli eccessi di Londra, anche a Parigi, dagli anni trenta del secolo, il tessuto urbano è saturo; ma interventi generalizzati sulla città sono possibili solo alla metà del secolo, quando all'ascesa al potere di Napoleone III segue un periodo di stabilità sociale ed economica che permette una riforma dell'intero organismo urbano. A condurla è il barone Georges Eugène Haussmann, che ricopre la carica di prefetto della Senna tra il 1853 e il 1870. Haussmann punta alla creazione di un sistema di spazi pubblici, aperti e percorribili, come elementi essenziali per la rivitalizzazione di Parigi. Del sistema fanno parte i nuovi *boulevards*, viali alberati di grande dimensione aperti tagliando il tessuto edilizio della città storica e una trama di parchi nuovi o interamente rimodellati per l'uso pubblico, che costituiscono uno dei suoi maggiori risultati.

Square des Batignolles, Parigi.



I boschi nella città di Parigi. A progettare questa rete di spazi verdi per Parigi è una équipe guidata da Jean-Charles-Adolphe Alphand (1817-1891), ingegnere, che crea un sistema di spazi verdi, gerarchizzati sia per quanto riguarda la dimensione sia per il tipo di frequentazione, che rispondono alle differenti esigenze funzionali che la città pone. Se i parchi londinesi vogliono proporsi come zone di campagna nella città, quelli parigini, seppur ispirati nei modi compositivi all'esperienza inglese, sono invece attrezzature interamente concepite per la città, che ne replicano l'immagine organizzata. Il secondo impero struttura lo spazio verde come quello urbano: nel bosco è la strada che l'attraversa che ne precisa la scala; nei parchi si ha una moltiplicazione di elementi di riferimento che segnano lo spazio: sculture, cancellate, padiglioni; negli *squares*, i giardini di quartiere, la vegetazione è composta in forma libera, ma è l'architettura degli edifici che circondano queste piazze verdi a far da fondale a ogni vista. Al vertice superiore della gerarchia di nuovi spazi verdi per la città sono i due *bois*, i boschi, situati alla periferia dell'abitato e destinati alla ricreazione in piena aria di fine settimana.

Il Bois de Boulogne, Parigi.

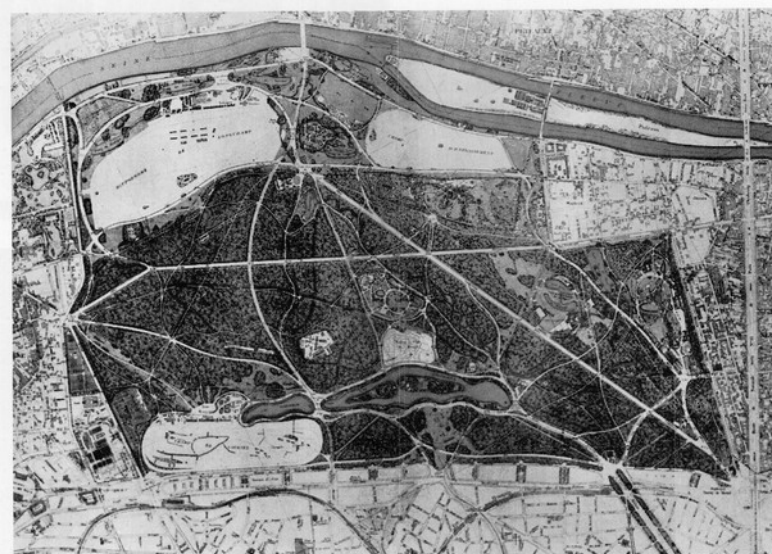


Pianta del Bois de Boulogne, 1853-58.

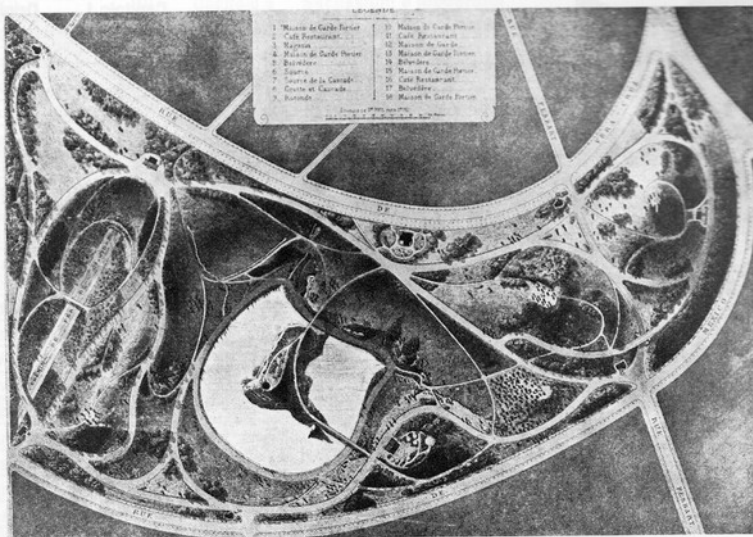
Già tenute di caccia di proprietà reale, sono rimodellati integralmente in forme romantiche da Alphand, con l'introduzione di spazi d'acqua, cascate, caffè e ristoranti in punti panoramici, percorsi curvilinei per carrozze, cavalieri e pedoni.

Il più bello è il *Bois de Boulogne*, di 873 ettari, realizzato fra il 1853 e il 1858, e frequentato dalla borghesia che abita i ricchi quartieri occidentali della città; si tratta, come recita una descrizione dell'epoca, di "un parco splendido, senza rivali in Europa, luogo favorito di incontro della gente alla moda e del bel mondo. Le vetture più modeste come gli equipaggi più aristocratici vi circolano in folla senza alcun imbarazzo".

Il Bois de Vincennes, dal lato opposto della città, è destinato invece all'uso dei residenti nei vasti quartieri popolari della periferia orientale.



Spazi verdi e squares. Zone verdi come il Parc Monceau, il parco delle *Buttes Chaumont*, il parco di Montsouris, sono aree più piccole, movimentate da alture artificiali con boschetti di olmi, castagni e platani; l'insieme è fortemente caratterizzato dall'uso di rocce artificiali, ponti sospesi, laghetti, balaustre, rovine e tempietti per creare, in spazi relativamente modesti, paesaggi sorprendenti, dotati sempre di una forte identità, destinati al passeggio quotidiano. Gli *squares* hanno un'estensione ancora minore e sono piazze verdi di quartiere con una ricca vegetazione, spesso esotica come palme e banani. L'esperienza della creazione dei nuovi spazi verdi per la capitale è puntualmente documentata da Alphand nei due volumi illustrati *Les promenades de Paris* (1868-73), che divengono un vero manuale di riferimento per la riproposizione dell'esperienza parigina nelle grandi città europee.



I parchi americani. Un'evoluzione ulteriore di questa esperienza ha luogo negli Stati Uniti attraverso l'opera di Frederick Law Olmsted (1822-1903).

Assai giovane, nel 1850, visita il parco di Birkenhead, rimanendo impressionato dal fatto che "nella democratica America non c'è nulla che possa essere comparato con questo giardino pubblico". Nel 1858 crea il *Central Park* a New York, primo grande parco pubblico d'oltreoceano. Situato nella zona centrale di Manhattan, il parco è costituito da una sequenza di scene rurali composte in maniera pittoresca, ma con una interessante novità funzionale: le strade commerciali, che attraversano l'area legando i quartieri situati ai lati opposti del parco, sono incassate nel terreno a un livello più basso di quello del verde, così da risultare invisibili. Negli anni seguenti Olmsted, sulla scia dell'esperienza dei grandi *boulevards* parigini, propugna l'uso delle *parkways*, grandi viali alberati per pedoni, cavalieri e carrozze che avrebbero dovuto legare fra loro i parchi cittadini, in un sistema ricreativo urbano nettamente distinto dalla rete stradale del traffico commerciale. L'idea, invano dapprima proposta per New York, viene da Olmsted realizzata a Buffalo e poi, su grande scala, a Boston, dove un complesso di parchi legati da *parkways* urbane si estende lungo le rive del fiume cittadino. L'esperienza della *parkway* rivestirà una notevole importanza nell'urbanistica dei decenni successivi.

Con gli anni settanta la stagione dei grandi giardini pubblici ha pressoché termine: le maggiori città europee hanno i loro parchi e il dibattito sulla creazione di aree verdi urbane perde specificità, in favore di una maggiore integrazione con la pianificazione urbana e regionale. Al termine stesso di giardino pubblico si sostituisce quello di spazio aperto, o spazio libero; scompare la figura ottocentesca dell'architetto-giardiniere e si prepara la cesura, che sarà tipica del XX secolo, fra il momento dell'individuazione del sito del giardino, funzione svolta dall'urbanista, e quello della sua realizzazione effettiva, lasciata spesso all'opera del solo giardiniere.

sopra: Planimetria del parco delle Buttes-Chaumont, 1866; Parigi.
sotto: Central Park, New York.

